

ACCELERAZIONE STORICA E ORIZZONTE STRATEGICO

Eterno presente e memoria collettiva

Il nostro rifiuto dell'”eterno presente” – attorno a cui si impernia l’elaborazione e la diffusione di un materiale ideologico capace di cementare una percezione, una psicologia di massa dalla potente funzione reazionaria – il nostro costante sforzo politico per emanciparci da esso, ha precise, profonde ragioni. Eternizzare il presente significa non poter cogliere la dinamica storica, essere ciechi di fronte ai momenti, ai passaggi, ai fatti che possono indicare il cambiamento (la dimensione più reale, determinante e significativa del cambiamento, oltre la sua proclamazione costante, superficiale e sensazionalistica, tipica proprio dell’eterno presente), l’accelerazione nell’interagire e nella relazione contraddittoria delle forze motrici del processo sociale. La nostra è un’esigenza che non può essere ricondotta a preoccupazioni gnoseologiche che non abbiano come punto focale la comprensione di un divenire storico come parte integrante e indispensabile dell’azione politica. È una necessità politica che si connette all’essenza della nostra identità, della nostra funzione, alla tensione verso il perseguimento dei compiti fondamentali della strategia rivoluzionaria. Eternizzare il presente significa non capire il presente, che può essere compreso solo nel confronto con gli sviluppi precedenti che lo hanno definito. Significa non attrezzarsi per misurarsi con i mutamenti del futuro, che possono essere, in una certa misura, prefigurati entro l’orizzonte di un tracciato strategico, solo attraverso l’articolazione di un’analisi e di un bilancio di ciò che si è prodotto e di quanto e come elementi di un esito, di una condizione storica continuino ad agire, a produrre effetti e movimenti. Senza l’acquisizione e il costante impegno all’applicazione di una memoria critica, innervata, elaborata dal metodo marxista, dei passaggi storici, senza un rigoroso sforzo di verifica e bilancio di ciò che è mutato, muta e permane nel presente, non è possibile azione politica strategica. In mancanza di questa impostazione, di questi presupposti, l’azione politica diventa solo un adattamento contingente (anche se in termini di dichiarato antagonismo) a rapporti di forza dati, una subalternità, senza la possibilità di elevarsi

SOMMARIO

- **LA GERMANIA SPINTA ALL’ANGOLO DALL’ATTIVAZIONE DELLA FAGLIA UCRAINA**
Pag. 6
- **L’IMPERIALISMO TEDESCO E LA GUERRA IN UCRAINA: IL FRONTE ENERGETICO**
Pag. 8
- **OPPOSTE SOSTENIBILITÀ NELLA GUERRA IMPERIALISTA IN UCRAINA**
Pag. 10
Questione militare
- **RISCOPERTE**
Pag. 13
Elezioni italiane
- **ANALISI DEL VOTO E RISULTATI DEL 25 SETTEMBRE**
Pag. 15
- **IL TERZO TEMPO DEL POPULISMO?**
Pag. 19
- **IL CAPITALISMO ITALIANO E LE LOTTE INTERNE ALLA BORGHESIA**
Un passo indietro: Moneta e valore
Pag. 23
- **ECOLOGIA ED AMBIENTALISMO NEGLI ANNI DEL NAZISMO**
Pag. 27
- **IL RITORNO DI LULA NEL BRASILE DI BOLSONARO**
Pag. 31
India
- **SISTOLE E DIASTOLE**
Pag. 34
- **IL DRAGONE E IL NAZIONALISMO BIRMANO**
Pag. 36
- **UNA NUOVA CINA ALL’ORIZZONTE**
Pag. 39
- **ELEZIONI POLITICHE IN ITALIA: L’IRRILEVANZA DEL PROLETARIATO NELLA CAMPAGNA ELETTORALE**
Pag. 41
- **LA DEA CULTURA E LA SANTA IGNORANZA: DUE MITI BORGHESI**
Pag. 46